

CAPITOLO SESTO

AVVENTURA A ṬANṬAH

Sono le otto. Il treno si ferma, scendiamo al bordo dei binari con i nostri bagagli e, dopo che il treno ha ripreso la sua marcia verso *Alessandria*, noi cerchiamo vanamente di distinguere da quale parte si deve andare. Non sappiamo da che parte girarci, quando all'improvviso compare un *nègre*. Io lo chiamo e *De Lukieff*, quando il *nègre* giunge vicino, dice: Un alloggio, per favore!". Il *nègre*, che ha tutta l'aria di non capire il francese, avendo però compreso dal tono della voce che gli stiamo facendo una domanda, risponde, interlocutoriamente: "*Ma fisc!*". Questa espressione, come anche *bakscisc*, è una delle parole fondamentali della lingua popolare egiziana. Con questa parola gli Arabi hanno una risposta a tutto; e la flemma suprema con cui la pronunciano e la specie di piacere che essi sembrano avere nel prolungare indefinitamente l'ultima sillaba, la rendono alla lunga insopportabile. *Ma fiiiiisc!* è il *Not to be* del poeta inglese il *Nicht sein* dei filosofi tedeschi. È la negazione in tutto ciò che essa ha d'assoluto e di terrificante. Dice, allora, *De Lukieff*, sperando di arrivare attraverso una serie di altera-